

Rischi e opportunità dell'IA per migliorare equità e accessibilità

Report sessione di discussione gruppo 3

15 luglio 2025

Partecipanti presenti alla sessione

1. Michela Di Michele, Università degli Studi dell'Aquila - Associazione Italiana della Comunicazione Pubblica e istituzionale
2. Vincenzo Pastore, Comune di Milano - Associazione Italiana della Comunicazione Pubblica e istituzionale
3. Giovanni Paolo Sellitto, ANAC
4. Vittorio Baroni, libero professionista - Comunicazione e promozione dell'ordine degli ingegneri della città metropolitana di Venezia
5. Massimo Fustini - Regione Emilia Romagna
6. Elisabetta Todeschini, Federmanager
7. Marieva Favoino, PA Social

Staff Formez/Facilitazione

1. Fabiola De Toffol, IAF
2. Imma Citarelli, Formez

Sviluppo della discussione

La facilitatrice introduce la sessione e dà lettura della domanda:

Come possiamo assicurare equità nei dati raccolti, in una fase antecedente allo sviluppo dell'algoritmo, per ridurre discriminazioni e stereotipi?

Ciascun partecipante è invitato a contribuire alla discussione.

Segue una restituzione sintetica dei temi trasversali emersi dal confronto con attenzione alle diverse percezioni/priorità presentate, senza attribuzioni (ovvero senza riportare "chi ha detto cosa". Laddove possibile sono segnalate le proposte che verificano un ampio livello di convergenza.

Restituzione del confronto

Nel corso dell'incontro si è sviluppato un confronto articolato sull'**adozione dell'intelligenza artificiale nella Pubblica Amministrazione**, con particolare attenzione all'etica dei dati, alla qualità delle fonti informative e al ruolo della comunicazione pubblica. Il dibattito ha preso le mosse dalla consapevolezza che la trasformazione digitale in atto, se non governata con attenzione, rischia di amplificare disuguaglianze esistenti e

generare nuove forme di esclusione. È stata condivisa l'esigenza di considerare la trasparenza e l'inclusività non come valori astratti, ma come condizioni imprescindibili per legittimare l'uso dell'IA nei processi decisionali pubblici.

Un tema particolarmente sentito è stato quello della **qualità e affidabilità dei dati** utilizzati per addestrare gli algoritmi. Numerosi interventi hanno richiamato i rischi legati all'impiego di fonti parziali, destrutturate o opache, che possono condurre a distorsioni nei risultati e quindi nelle decisioni. È emersa con forza la necessità di distinguere tra dati strutturati e verificabili, tipici delle banche dati pubbliche, e quelli destrutturati o prelevati da ambienti digitali non controllati. La percezione comune è che la qualità del dato rappresenti il primo presidio etico e tecnico da rafforzare, attraverso verifiche di attendibilità e l'adozione di standard condivisi. Diversi partecipanti hanno evidenziato la difficoltà, tuttavia, di conciliare questa esigenza con i vincoli normativi esistenti, primo fra tutti il principio di minimizzazione dei dati previsto dal GDPR. Una proposta trasversalmente condivisa riguarda l'adozione di dataset aggiornati, tracciabili e costruiti secondo criteri di inclusione, soprattutto in relazione al genere e ad altri fattori di marginalizzazione sociale.

La riflessione si è estesa al tema della **rappresentazione sociale nei dati e nei linguaggi**. È stato evidenziato come la scarsità di segmentazione nei dati pubblici impedisca di cogliere la complessità della società contemporanea e di strutturare politiche realmente mirate. Il riferimento alla questione di genere è stato ricorrente: le donne, pur essendo la maggioranza della popolazione, continuano a essere sotto-rappresentate nei dati e nel linguaggio della comunicazione istituzionale. In questo ambito, è stata proposta una maggiore attenzione all'adozione di linguaggi inclusivi, chiari e accessibili, capaci di valorizzare la diversità dei destinatari senza sacrificare la precisione o la qualità tecnica. Anche qui, la convergenza tra i partecipanti è stata ampia, con l'idea condivisa che la comunicazione pubblica debba assumere una funzione abilitante e non esclusiva, promuovendo comprensione e fiducia.

Il dibattito ha poi toccato il **ruolo strategico della formazione e della cultura digitale**. Si è rilevata una diffusa carenza di consapevolezza nei confronti dei processi algoritmici, non solo tra i cittadini ma anche tra molti operatori pubblici. Alcuni hanno parlato di un vero e proprio deficit culturale, che ostacola un uso consapevole delle tecnologie digitali. In tal senso, la formazione continua, obbligatoria e sanzionabile, è stata indicata come uno strumento necessario per garantire un controllo umano efficace sulle decisioni automatizzate. A titolo esemplificativo, è stata citata l'esperienza finlandese, che ha promosso l'alfabetizzazione sull'IA a livello nazionale, coinvolgendo anche le scuole. È emersa la proposta condivisa di strutturare percorsi formativi sia per il personale pubblico sia per la cittadinanza, ispirati a un approccio di educazione civica digitale diffusa.

Un ulteriore asse di discussione ha riguardato **la governance dell'IA nella PA**. I partecipanti hanno evidenziato il rischio di un'eccessiva delega tecnologica, in cui gli algoritmi vengono acquisiti come "scatole chiuse" senza un'adeguata valutazione interna.

Sesto Piano d'Azione nazionale per il governo aperto 2024 - 2026

*Obiettivo B Accompagnare la diffusione e l'innovazione delle politiche di apertura a tutti i livelli di governo**Impegno 5 - Promozione dell'inclusività e dei diritti nell'accesso alle tecnologie e nell'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale*

Alcuni hanno espresso preoccupazione per la tendenza delle amministrazioni ad adottare soluzioni standardizzate fornite da operatori esterni, senza verificare i criteri di funzionamento, le fonti dati o gli effetti discriminatori. È stata quindi avanzata con ampia convergenza la proposta di costituire gruppi di lavoro multidisciplinari, composti da esperti di dati, comunicazione, diritto e scienze sociali, incaricati di valutare, monitorare e accompagnare l'adozione dell'IA negli enti pubblici. In parallelo, si è suggerito di attivare audit algoritmici regolari e di coinvolgere attori della società civile nei processi di valutazione e controllo, in linea con i principi del governo aperto.

Infine, è stato posto l'accento sul **ruolo culturale della Pubblica Amministrazione**. Non solo esecutrice di tecnologie, ma soggetto attivo nella costruzione di un'etica pubblica dell'innovazione. La PA, secondo i partecipanti, deve farsi garante dell'interesse collettivo, promuovendo una transizione digitale che tenga insieme efficienza e giustizia, innovazione e partecipazione. In questo senso, il linguaggio, la trasparenza dei processi e la qualità dei dati non sono elementi tecnici, ma strumenti di democrazia.

Conclusioni ed esiti della sessione

La sessione ha prodotto numerosi spunti concreti, tra cui, in sintesi:

- **ruolo culturale della PA.** La Pubblica Amministrazione è vista come un sogEcco una sintesi per punti dei contenuti del testo:
- **trasparenza e inclusività nei processi.** L'adozione dell'IA nella Pubblica Amministrazione (PA) deve essere gestita attentamente per evitare l'amplificazione delle disuguaglianze e garantire trasparenza e inclusività nei processi decisionali pubblici;
- **qualità e affidabilità dei dati usati per addestrare gli algoritmi.** È necessaria la distinzione tra dati strutturati e destrutturati, promuovendo dataset aggiornati, tracciabili e inclusivi.
- **rappresentazione sociale nei dati e nei linguaggi.** È stata sottolineata l'esigenza di una maggiore attenzione all'adozione di linguaggi inclusivi, chiari e accessibili nella comunicazione istituzionale.
- **formazione e la cultura digitale.** Occorre superare la carenza di consapevolezza sui processi algoritmici, proponendo percorsi formativi obbligatori per il personale pubblico e la cittadinanza.

ITALIA

 OPENGOV

Sesto Piano d'Azione nazionale per il governo aperto 2024 - 2026

Obiettivo B Accompagnare la diffusione e l'innovazione delle politiche di apertura a tutti i livelli di governo

Impegno 5 - Promozione dell'inclusività e dei diritti nell'accesso alle tecnologie e nell'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale